

Un INVALSI nostalgico di anatre e comete

Biagio Scognamiglio¹

Ai bambini delle scuole elementari l'INVALSI propone nel tempo quesiti a scelta multipla come quello in cui una "anatra-capo" così apostrofa un aquilone (da Giovanni Pascoli detto anche cometa): "Vedremo che cosa farai con le tue ali di tela". Si tratta di uno dei tanti quesiti di comprensione della lettura per l'anno scolastico 2013-2014 riferiti a un testo agevolmente scaricabile (nella fattispecie adattamento di una storia dal titolo "VELOCE-COME-IL-TUONO). Ecco le risposte fra le quali scegliere quella esatta:

- a) L'anatra pensa che le ali di tela dell'aquilone siano belle da vedere;
- b) L'anatra è convinta che le ali dell'aquilone si romperanno;
- c) L'anatra spera che l'aquilone riuscirà a resistere alla forza del vento;
- d) L'anatra invita l'aquilone a farle vedere come sbattere le ali.

Sorge a questo punto il dubbio che l'INVALSI stia vivendo una sua infanzia etimologicamente intesa. Prescindendo dal punto del testo al quale si riferiscono, le risposte a), b), c), d) rispetto al quesito iniziale si rivelano, a ben riflettere, tutte compatibili, in quanto nessuna esclude le altre. Provare a dimostrare il contrario dopo attenta riflessione è il test che sottoponiamo ai cortesi lettori. Si obietterà che dal testo di riferimento (peraltro adattato) si evince la convinzione dell'anatra-capo che le ali dell'aquilone si romperanno come in b); sennonché rispondere in tal senso significa ignorare che in fondo l'anatra invidia l'aquilone per le sue belle ali di tela come in a), lo invita a farle vedere come sbattere le ali come in d), altrimenti non potrebbe sperare che esso riesca a resistere alla forza del vento come in c). All'eventuale obiezione di chi ritenesse incompatibili convinzione e speranza è agevole controbattere che essere convinti razionalmente di qualcosa non esclude la segreta speranza di vedere la propria convinzione smentita dai fatti. La dissezione anatomica come praticata nel test in questione riduce il testo a un cadavere, mentre la forma vivente non è mai soltanto pura logica, essendo la dimensione cognitiva indissolubile da quella emotiva, perfino in campo scientifico (basti pensare alla segreta intesa fra matematica e poesia). Ritenere sofistiche o sofisticate o impertinenti tali argomentazioni conferma che proporre test come quello in esame si risolve nell'impegolarsi in un arzigogolo tale da suscitare la perplessa attenzione di un Henry Ey o far venire l'emicrania a un Kurt Gödel. Ai cortesi lettori chiediamo se non sia preferibile: a proposito di anatre, farle studiare ai bambini in Scienze e far ascoltare la fiaba musicale *Pierino e il lupo* in Educazione musicale; a proposito di aquiloni, spiegare ai bambini calcoli e dinamiche del volo in Matematica e in Fisica e far leggere *L'aquilone* del Pascoli in Italiano. Invitiamo infine i cortesi lettori a chiedersi quali siano i motivi per i quali, dopo che insigni studiosi di tutto il mondo hanno denunciato il danno che dall'OCSE-PISA, quindi anche dall'INVALSI che ne è filiazione, viene arrecato dovunque all'autentica cultura, ci si ostina a tenere in piedi cotali enti così come sono attualmente, senza l'indispensabile apporto dei veri specialisti delle discipline e senza il rapporto altrettanto indispensabile con i reali contesti territoriali.

¹ Ispettore Tecnico MIUR.